



**Daniele Bardella**  
di anni 23  
di Arzergrande (Pd)



In collaborazione  
col Comune di  
Arzergrande (Pd)

**Gli oggetti ritrovati non furono traslati in un museo, ma furono lasciati parte in loco, parte affidata agli abitanti del luogo e parte portati alla casa del Comune. Le scoperte sono però proseguite anche nel secolo scorso e proseguono tuttora**



La Wigwam  
Local Community  
Saccisica - Italy

## ARZERGRANDE, FU PORTUS AEDRO TRA FIUMI E STRADE ROMANE

*Quando la storia di un territorio riemerge dall'omologazione della modernità, le Comunità Locali riacquistano la loro identità*

**I**l territorio di Arzergrande e Vallonga è stato abitato fin dall'antichità, prima dai Paleoveneti e poi dai Romani.

L'insediamento si chiamava Portus Aedro, ed era un importante snodo viario, dal momento che in esso si trovava una "mansio", cioè una stazione di posta al cui interno i viaggiatori potevano rifocillarsi, riposarsi durante la notte e cambiare i cavalli.

Come si può dedurre

dal nome, alla mansio doveva essere affiancato un porto, dal momento che questo insediamento sorgeva sulle rive del Minus Medoacus, un antico ramo, oggi estinto, del Medoacus, l'attuale fiume Brenta.

Portus Aedro sorgeva in una zona particolarmente favorevole per i commerci, perché si trovava nei pressi di due importanti assi viari romani: la Via Popilia, che connetteva Rimini ad Aquileia, e la Via Annia, che collegava Adria ad Aquileia.

leia.

L'importanza di questi luoghi era poi determinata da altri due importanti fattori: la fertilità del territorio, che permetteva un florido allevamento e la produzione di importanti derrate alimentari, e la vicinanza ad Adria.

Adria era infatti uno dei più importanti empori commerciali del mondo antico, frequentato perciò da diverse popolazioni: Paleoveneti, Etruschi, Romani, Galli e persi-

Sala espositiva che ospita una serie di reperti archeologici rinvenuti in particolare presso la frazione di Vallonga: in epoca romana Arzergrande ricadeva, infatti, sotto la giurisdizione della città di Padova (l'allora municipio di Patavium) e tali manufatti testimoniano l'esistenza sul territorio di una rete di grandi ville agricole (le villae rusticae), semplici fattorie, e piccoli sepolcreti. Durante gli scavi condotti nel corso dell'Ottocento, furono qui recuperati ben 478 frammenti scultorei e architettonici (scolpiti perlopiù in pietra bianca di Vicenza), variamente riutilizzati negli anni successivi come materiali da costruzione o entrati a far parte di collezioni private. Tra i manufatti così recuperati - e oggi adeguatamente musealizzati in questa sede - si possono menzionare fusti di colonna, basi, capitelli (tuscanici, ionici e corinzi), cornici, rosoni e rilievi con motivi figurati.

### SALA ESPOSITIVA PORTUS AEDRO DEI REPERTI ROMANI

VIA BASSA, 3 - ARZERGRANDE (PD)      Email: ccultura@comune.arzergrande.pd.it



no Greci. Non a caso il nome del Mare Adriatico deriva da questo importante insediamento. Tornando al territorio di Arzergrande e Vallonga, i ritrovamenti più consistenti risalgono al 1850, grazie all'interessamento dell'abate **Giuseppe Valentinelli**, allora Bibliotecario della Marciana di Venezia.

Grazie ad un manoscritto da quest'ultimo all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, datato al 28 aprile 1851, sappiamo che durante le campagne di scavo furono riportati alla luce ben 478 reperti di età romana, tra cui roccie di colonne e di capitelli di ordine ionico, corinzio e tuscanico, un altorilievo rappresentante un gladiatore, un'immagine di Venere seduta su di un carro guidato da delfini.

Gli oggetti ritrovati non furono traslati in un museo, ma furono lasciati parte in loco, parte affidata agli abitanti del luogo e parte portati alla casa del Comune. Le scoperte sono però proseguite anche nel secolo scorso e proseguono tuttora.

In questo campo si è distinto in modo particolare un nostro concittadino, **Adolfo Piron**. Adolfo è un grande cultore della storia antica e in particolare della

storia del nostro territorio. Durante i suoi anni di lavoro è riuscito a recuperare e quindi a salvare molti reperti, risalenti al periodo romano, che si trovavano nelle case di campagna dei suoi concittadini. Nonostante alcuni reperti siano andati perduti durante la Seconda Guerra Mondiale, ancora oggi molti di essi si tro-

vano parte in collezioni private, parte sono esposti al pubblico presso la sala museale "**Cesarina Foresti**" ■

© Riproduzione riservata

**Comune di ARZERGRANDE**

**Assessore alla Cultura Ranzato Teresina**

**Adolfo Piron ci racconta la storia dei reperti romani rinvenuti sul territorio, custoditi nella Sala Museale "Cesarina Foresti"**